

TORRE DI MALTA IN CITTADELLA

RELAZIONE STORICO-ARTISTICA

Il volume a torre integrato nelle mura in adiacenza a Porta Padova, denominato Torre di Malta, occupa il mappale P, fg. 33, allegato G del N.C.E.U..

Per la completezza delle informazioni contenute, suffragate da un'indagine storiografica ed un'analisi dell'edificio nello stato precedente l'intervento di recupero funzionale della Torre, si riporta la relazione che l'architetto Remo Val pubblicò nella rivista *Pro Cittadella* (n.2, ottobre 1882) desunta dalle "Note storico-artistiche" presentate con il primo progetto del 1876 (Archivio della soprintendenza BB.AA.AA. del Veneto Orientale, B. *Cittadella - Torre di Malta*). Vengono indicate inoltre, tra parentesi quadre, ulteriori informazioni e le specificazioni relative ai livelli attuali di divisione interna, inseriti con l'intervento effettuato negli anni 1984-1994, per la localizzazione dei 'segni' preesistenti conservati.

"La torre di Malta fa parte del complesso della cinta murata di Cittadella, voluto dal libero Comune di Padova nel 1220 allo scopo non solo di proteggere militarmente la parte settentrionale del territorio, continuamente esposto alle offese delle invasioni e alle ricorrenti scorrerie delle soldatesche provenienti da nord e da est, ma anche nell'ambizioso intento di costruire in 'impianto adatto ad accogliere e a sviluppare un consistente insediamento urbano nel territorio.

La cinta muraria sorse sulla vecchia strada consolare romana della Valle Medoacense (l'attuale S.S. 47 Valsugana) che ne costituì il cardine, l'asse principale di riferimento, da cui si sviluppò la originale forma geometrica 'poligonale' della cinta muraria, forse di derivazione mediorientale come taluno ritiene, e che successivamente diverrà la prima struttura portante, la spina della composizione e dell'assetto urbano della futura città.

La strada determinò naturalmente la posizione e la formazione dei due primi accessi alla cerchia delle mura: Porta Padova a sud e Porta Bassano a nord, la prima congegnata secondo il sistema tradizionale di difesa e provvista di tre saracinesche di chiusura delle porte contrappeso, di una pusterla e di un torrione ad est, la seconda organizzata a 'Castello' per la estrema difesa esterna ed del complesso murario: si pensa tuttavia che, quando nel 1237 Cittadella viene occupata e passa sotto il dominio di Ezzelino III da Romano, la cinta muraria sia già completata.

Ezzelino, passato alla storia per le guerre, le crudeltà e le devastazioni e per la sua ostinata volontà di dominio, fa erigere nel 1251 da Ansedisius De' Vidotis [o Ansedisio de' Guidotti, Podestà di Padova], a ridosso del 'Torrione' di Porta Padova e nella parte interna delle mura, una poderosa costruzione da adibire a carcere. Narra il Salomonio: Cittadella ...<<si rese ad Ezzelino, quale vi fabbricò sotto la torre padovana una dura prigione detta Malta, dove morirono di fame, fetore e con crudeli tormenti molti nobili padovani>>.

Cinque anni più tardi, nel 1256 quando Ezzelino perde Padova a seguito della crociata mossagli da Papa Innocenzo IV che lo aveva scomunicato, Cittadella viene conquistata da Tiso da Camposampiero ed i superstiti ancora nel tremendo carcere possono riacquistare la libertà.

Da allora, mentre all'interno delle mura la città si andava sviluppando a prendeva forma secondo il preciso disegno dell'impianto originario, della torre non si ha più alcuna notizia,

non si conosce a quale utilizzo precipuo la stessa venga adibita e fino a quando i locali della originaria destinazione o le successive trasformazioni poterono essere agibili. Si sa solo che la comunità fino alla seconda metà dell'ottocento la chiamava 'Il Torrazzo'. Ricerche e studi effettuati nello stesso periodo [con scavi a partire dal 1879 condotti da alcuni studiosi tra cui Giovanni Attilio Zanon] modificarono la denominazione popolare in Torre di Malta.

In quegli anni la costruzione venne altresì identificata con il terribile carcere citato da Dante nel IX canto del Paradiso della Divina Commedia, laddove Cunizza da Romano, sorella di Ezzelino, predice la sconfitta dei Padovani e altrettante calamità che colpiranno le terre che si estendono dall'Adige al Tagliamento. [Gli stessi studiosi che fecero eseguire gli scavi posero due iscrizioni su due lapidi collocate sulla parte esterna rivolta ad ovest: un brano della *Chronica* del Rolandino, contemporaneo di Ezzelino, (*ECCELINI JUSSU MCCLI ANSEDISIUS DE WIDOTIS / FIERI FECIT MORTALEM CARCEREM / CUI NOMEN IMPOSUIT ET FECIT VOCARI MALTAM / IBI VERE FLETUS ET STRIDOR DENTIUM / IBI DOLOR ET ULULATUS IBI CONTINUAER TENEBRAE / IBI VERMES IBI FOETOR ET ANGSTIAE / DESICANTES SITIS FAMES TIMOR TREMOR / GEMITUS ET SUSPIRIA INAUDITA. Rolandinus*) e i versi di Dante (*PIANGERÀ FELTRO ANCORA LA DIFFALTA / DELL'EMPIO SUO PASTOR, CHE SARÀ SCONCIA / SÌ, CHE PER SIMIL NON S'ENTRO' IN MALTA. Dante, Paradiso, Canto IX, vv. 54-56*).]

[Vista dall'esterno di Porta Padova la Torre spicca, sulla parete sud, con lo stemma del Comune di Padova (1256-1318), croce rossa in campo bianco, e, sul torrione affiancato, con lo stemma dei Carraresi (1318-28, 1337-88, 1390-1405), carro, con quattro ruote, rosso in campo bianco]

Costruita a ridosso della Porta Padova e all'interno della cinta muraria, la Torre di Malta si innalza su un basamento a scarpa realizzato in muratura di ciottolame di cava e si presenta come una costruzione estremamente compatta. Il fatto che non si riesca a cogliere la torre interamente nel suo volume, per la mancanza di visuali aperte e profonde, ne accentua il carattere d'imponenza, priva com'è di scansioni ritmiche di aperture modulate, mentre l'effetto cromatico delle ampie superfici in mattoni delle facciate e la semplicità del volume, in rapporto alla articolata organizzazione planivolumetrica di Porta Padova, contribuiscono alla 'figuratività' dell'immagine complessiva.

Certamente, oltre la prigione e la sbirraglia, la torre dovette ospitare, nella parte superiore, gli alloggi per le guarnigioni preposte al presidio delle mura, come testimoniano le numerose sedi delle imposte delle strutture lignee portanti gli orizzontamenti ai livelli superiori [sedi di travi di notevole sezione sono visibili al 3° e al 4° piano e sedi di travi di sezione minore al 1° piano della divisione interna attuale], le aperture delle finestre e delle feritoie [vi sono feritoie e finestre al 2° e 3° piano; in particolare al 2° piano vi sono alcune feritoie ad arco, strombate verso l'interno, conservatesi tali, altre sono state trasformate, in periodi successivi, in finestre quadrate di luce maggiore] le tracce di almeno due focolari [visibili al 2° piano sulla parete nord e sulla parete est] e le ampie superfici trattate ad intonaco sulle pareti [vi sono tracce di intonaco al 4° ed al 2° piano]. Internamente sulla parete a nord a circa dieci metri dalla sommità [al 2° piano], si intravede il disegno geometrico, vivacemente colorato, di un affresco [cerchi, con i bordi incisi sull'intonaco, che si intersecano] e pochi resti di una posteriore analoga pittura (forse la mano di una figura umana [o motivi vegetali]) a questa sovrapposta. Verosimilmente l'accesso a questi locali avveniva attraverso la scala in muratura esistente tra le due porte a ridosso del

'Torrione'. [Sulla volta ribassata della porticina che immette nella Torre da questa scala c'è uno stemma dei Carraresi.]

Come indicato dalle pietre esistenti sulla parte superiore del prospetto ad est e dell'angolo nord-est della torre, la sommità delle spesse murature era coronata da una serie di mensole in pietra a più livelli sovrapposti e sagomati, incassati ad intervalli regolari per tutto lo spessore delle murature, certamente a supporto di un coronamento a sbalzo.

Sotto il profilo costruttivo, la torre appare con un 'a piombo' ancora eccellente; ciò sta a significare l'accurata esecuzione delle murature e testimonia la presenza di maestranze qualificate e l'impiego di materiali e leganti di ottima qualità.

All'interno le cortine d'ambito denunciano nella parte superiore una diminuzione di spessore, mentre il livello d'imposta si trova ad una quota un po' più alta della strada; da qui, dal piano di calpestio, la torre raggiunge i ventuno metri di altezza.

Il 'Torrione', eretto a difesa dell'accesso di Porta Padova, che all'epoca della costruzione della torre venne incluso nella stessa, risulta completamente rovinato [nella parete interna al 1° e 2° piano, lungo le rampe delle nuove scale inserite per il riuso, si notano tracce di intonaco con le stesse decorazioni geometriche viste sopra].

Nonostante il degrado generale le pareti presentano ancora con sufficiente evidenza molti 'segni' che forniscono delle preziose indicazioni su alcune parti dell'organizzazione delle strutture interne della torre. Tuttavia finora non sono emersi elementi sufficienti per avvalorare l'ipotesi, da alcuni sostenuta, dell'esistenza di un grosso pilastro centrale in muratura come elemento intermedio per l'appoggio delle travi principali dei solai lignei ed innalzantesi fino alla sommità della torre per formare l'appoggio dell'orditura principale del coperto.

E' noto che fin dalla seconda metà del secolo scorso la torre è stata interessata solo da interventi di modesta entità, intesi più che altro a fornire quell'opera di manutenzione indispensabile alla conservazione di ciò che era rimasto; e anche perché allora il monumento non doveva essere toccato nella sua integrità, doveva essere lasciato nella forma in cui era pervenuto con il 'contorno', la cornice, della vegetazione, delle rovine e dei ruderi secondo la concezione romantica, di moda a quei tempi (...).

Un intervento di una certa consistenza, però a livello di semplice consolidamento statico, ebbe luogo negli anni immediatamente successivi alla fine dell'ultima guerra per 'rimediare' a delle profonde ed estese lesioni nelle murature provocate dall'esplosione di una bomba sganciata nell'interno della torre da un aereo in volo notturno durante il periodo bellico.

Circa la tipologia dei materiali costruttivi, non ci si allontana dalle consuetudini e dalle regole del costruire del tempo: anche qui si è riscontrato che quasi tutte le murature sono del tipo a sacco formate da paramenti esterni ed interni in mattoni pieni e da un nucleo centrale in materiale lapideo legato a malta. Gli spessori della muratura sono variabili: quelle esterne tra i mt. 1,45 e mt. 1,30 circa e i metri 2 del 'Torrione' e della cinta muraria. All'imposta dell'impalcato [visibile al 3° piano attuale], a quota 13,60 mt., la muratura si riduce di circa 30 cm."

L'intervento di recupero funzionale del 1984-94 ripropone la distribuzione dei piani (piano terra e 4 piani superiori) agli stessi livelli originari, utilizzando mezzi e materiali attuali, con scala e vano corsa ascensore per il collegamento verticale collocati nel vecchio torrione. Con tale intervento la Torre ora è divenuta sede di servizi culturali del Comune: sala conferenze (al p.t.), sale espositive e museali e sede di associazioni (nei quattro piani superiori).

Archivi:

Archivio di stato di Venezia:

- catasto napoleonico (1808-09), mappa, fg. ? [Cittadella (VI), n. 804];
- sommarione napoleonico [Cittadella (VI), n. 804].

Archivio di Stato di Padova:

- catasto austriaco (1830-31), mappa, fg. XLII allegato A [Cittadella (VI), n. 63];
- catasto austriaco: estimi ed estratti catastali [censo stabile serie I, Cittadella (VI), n. 775-776];
- catasto austro-italiano (1845-50), mappa, fg. 43 allegato del fg. 21 [Cittadella (PD), n. 63 bis];
- catasto italiano (1891-1929), mappa, sez. B, fg. XXIII allegato G [Cittadella (PD), n. 63 ter].

Bibliografia:

ZANON Giovanni Attilio, *La Malta dantesca e la Malta cittadellese*, Casteggio, Cerri, 1904.

Anonimo, "Un po' di storia Cittadellese. Che cosa è questa Torre di Malta di cui parla Dante nella Divina Commedia", in *Il Giornale di Cittadella*, n. 10, ottobre 1950, anno XXV.

FRANCESCHETTO Gisla, "Sarà restaurata la <<Torre di Malta>> a Cittadella, la tragica prigioniera di Ezzelino", in *Bollettino parrocchiale*, n. 5, maggio 1971, pp. 12-13.

FRANCESCHETTO Gisla, "Cent'anni fa in provincia", in *Padova e la sua provincia*, febbraio 1980, anno XXVI, pp. 11-12.

VAL Remo, "Torre di Malta: lavori di restauro e sistemazione", in *Pro cittadella*, n. 2, ottobre 1982.

FABBRIS Dino, "Torre di Malta", in *Pro Cittadella*, n. 1, gennaio 1988, anno XXI, pp. 7-8.

RIZZETTO Fiorenzo, "Alcune notizie storico-politiche generali su Cittadella al tempo degli Ezzelini (1223-1260)", in *Pro Cittadella*, numero speciale, ottobre 1988, anno XXI, pp. 5-14.

REBELLATO Bino, "Testimonianze degli storici, il più famoso monumento cittadellese: la Torre di Malta (1251), nominata da Dante", "Ansedisius De Widotis: costruttore della Malta", "La spaventosa scena della liberazione della Malta", in *Amore di una terra. Cittadella e dintorni*, Treviso, Santi Quaranta, 1990, pp. 21-25, 27, 28.